

COMUNICATO STAMPA
Uilm Nazionale

FINMECCANICA; CONTENTO (UILM): “TOGLIERE IL CARTELLO ‘VENDESI’ DA ANSALDO BRED.A. CONSENTIRE ALLA SOCIETÀ CONTROLLATA L’AZIONE DI RISANAMENTO E DI ACQUISIZIONE COMMESSE”

La dichiarazione di Giovanni Contento, segretario nazionale della Uilm

“E’ come passare davanti un’officina con la serranda abbassata su cui penzola un cartello con scritto ‘Vendesi’. Inconcepibile!”. Così Giovanni Contento, segretario nazionale della Uilm, stigmatizza “la pervicace visione” che Alessandro Pansa, Ad di Finmeccanica continua a manifestare pubblicamente sulle prospettive di Ansaldo Breda. “Mentre l’Europa –ironizza Contento- punta a investire sulla mobilità, nelle infrastrutture su rotaia, sulla produzione di materiale e mezzi ferroviari, una delle più grandi aziende industriali del Paese fa l’esatto opposto. Per pianificare la prospettiva strutturale della Capogruppo, il Capoazienda decide di sacrificare una delle controllate con eccellenti livelli di tecnologia, di professionalità e di risorse umane. Consiglierei all’Ad Pansa, forte del suo retroterra di conoscenze finanziarie, di insistere sul risanamento dei conti aziendali, ma di farlo a 360 gradi, distribuendo così, in modo equo e sopportabile i sacrifici sull’intero Gruppo. Lo dico con serenità, perché Ansaldo Breda è in grado di risalire la china ed evitare ogni forma di cessione, purchè al ‘management’ interessato sia possibile realizzare in piena autonomia l’azione di risanamento e di acquisizione delle commesse utili allo sviluppo. Qui si parla di industria altamente specializzata e potenzialmente concorrenziale sui mercati esteri”. Il dirigente sindacale si rivolge anche al governo. “Mai come ora – sottolinea Contento- chi prenderà in mano le redini della politica industriale del Paese dovrà puntare su un polo del settore ferroviario, base di una piattaforma trasversale utile sia alle aziende di Finmeccanica che di Fincantieri. Questo è il progetto da realizzare e in cui crediamo. Per questo sono inaccettabili i tanti cartelli di vendita che qualcuno impone ai pezzi pregiati della nostro manifatturiero. Le scelte finanziarie valgono quando sostengono l’industria, invece di dismetterla”

Ufficio Stampa Uilm

Roma, 13 febbraio 2014